LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
DOMENICA
Direttore Riccardo Cascioli

IL REPORTAGE

Il funerale di Nasrallah, prova di forza di Hezbollah

ESTERI 25_02_2025

Elisa Gestri

Allo scoccare delle 13 di domenica 23 febbraio Hezbollah ha celebrato a Beirut il funerale di Hassan Nasrallah, storico leader della milizia sciita ucciso da IDF il 27 settembre scorso nella periferia sud della Capitale, e di Hashem Safieddine, che ne ha

preso il posto prima di essere a sua volta ucciso pochi giorni dopo. Un milione e quattrocentomila persone, secondo stime non ufficiali, si sono riunite per la cerimonia nello stadio Camille Chamoun per poi accompagnare le salme al luogo di sepoltura nei pressi dell'aeroporto.

Arrivo a Beirut alla vigilia del funerale di Nasrallah e Safieddine, annunciato da settimane, e già in aeroporto si percepisce che qualcosa di grosso è nell'aria. A bordo del mio aereo ci sono due ragazzi yemeniti arrivati per l'occasione; sono giovani, magrissimi ed espongono con orgoglio la bandiera del loro Paese appena scesi dalla scaletta. Una delegazione di un centinaio di persone munite di bandiere inneggianti a Hezbollah è stata frattanto depositata nella zona arrivi da un airbus proveniente da Istanbul. Il mio solito hotel è al completo, interamente occupato da cittadini iracheni: secondo fonti di Hezbollah, sono attese un migliaio di personalità, delegazioni da settanta Paesi, Libano compreso, oltre a un numero indefinito di supporters da tutto il mondo.

L rta e chiusa ai mezzi pubblici e privati, vado di buonora a ritirare il mio permesso stampa. Hezbollah ha scelto come base logistica per l'evento un grande albergo dove comincio a rendermi conto della portata dell'avvenimento: un migliaio di giornalisti e operatori da tutto il mondoaffollano ogni sala disponibile in attesa del loro turno. Arrivano anche le autorità, chevengono via via accompagnate allo stadio: provengono da Yemen, Iran, Iraq, Indonesia,Giacarta, Russia, Turchia. Quando finalmente riesco ad ottenere il cartellino è troppotardi per entrare nello stadio e devo accontentarmi della zona esterna, a sua voltaallestita con sedie, maxischermi e punti di ristoro. Ovunque sventolano bandiere giallein mano a uomini, donne e bambini festanti che sembrano partecipare a un'occasionelieta piu' che a un funerale, e si vedono ritratti dei due compianti, soprattutto diNasrallah.

Nel settore delle donne dove mi trovo si vedono anche molte foto di "martiri": sonomariti, figli, padri, fratelli che ha

per mano di Israele. La macchina logis numeri ed è evidente che nell'organiz chiedersi da dove provengano i fondi, specificamente colpito anche le risors sciita il funerale di Nasrallah è un imp comunicazione: è l'occasione per mos da parte israeliana in termini di uomin vegeto, pronto a resistere allo Stato E

Questo è anche il senso del discorso che Naim Qassam, attuale leader della milizia, pronuncia in diretta video da un luogo sconosciuto durante la cerimonia: Hezbollah continuerà la resistenza contro Israele e non accetterà che lo Stato Ebraico «prenda attraverso la politica ciò che non è riuscito a conquistare con la guerra», un chiaro riferimento al nuovo governo libanese in cui Hezbollah occupa meno spazio rispetto al passato. La gente esulta alle sue parole, si commuove durante le preghiera in onore dei due defunti, piange senza ritegno al ricordo di Nasrallah e ne scandisce orgogliosamente il nome finché quattro caccia israeliani non passano a bassa quota sopra le nostre teste, riportando la folla alla dura realtà. IDF, che secondo gli accordi internazionali avrebbe dovuto lasciare il Libano il 18 febbraio scorso, e che invece mantiene tuttora cinque postazioni nel sud del Paese, è decisa a rendere la vita difficile a Hezbollah. I caccia israeliani fanno un altro passaggio durante la cerimonia, mentre la folla scandisce "morte a Israele" e "morte agli Stati Uniti". Una giovane madre vicino a me è colta da quello che pare un attacco epilettico, mentre la sua bimba la guarda con

gli occhi sbarrati: improvvisamente la brutalità della guerra infrange la rappresentazione di orgoglio identitario di cui sono testimone.

M **continuato a bombardare** il sud del Libano, rimarcando la sua presenza nel Paese. Lo stesso premier israeliano Netanyahu ha dichiarato, in concomitanza con la cerimonia funebre, che IDF manterrà le proprie postazioni in Libano ad libitum. Dopo il secondo passaggio dei caccia la gente comincia a defluire dallo stadio avviandosi in lenta processione verso il luogo della sepoltura, distante pochi chilometri. Le strade della Dahie, la periferia sud di Beirut, sono invase dalla marea nera delle donne sciite che si battono il petto al ritmo trasmesso dagli altoparlanti. Fa impressione la sproporzione tra uomini e donne, queste ultime decisamente più numerose, segno di un conflitto recente e sanguinoso che ha falciato centinaia di pater familias. Dai tetti, i cecchini seguono la processione lungo tutto il percorso, mentre il serpentone giallo si snoda verso l'areoporto. Finalmente la testa del corteo, giunta a destinazione, si ferma e rende alle salme gli onori della sepoltura.

La giornata giunge al termine senza spargimento di sangue, cosa affatto scontata, e senza elementi di novità: Hezbollah e Israele hanno dato le loro rispettive e previste dimostrazioni di forza in campo libanese. La sensazione a caldo, a giudicare dalle presenze alla cerimonia, è che Hezbollah sia attualmente più amato all'estero, nell'ambito dell'asse sciita internazionale (l'asse del male, secondo la definizione di Netanyahu), che nel Libano che gli ha dato i natali. Troppe sono le sofferenze che il popolo libanese ha dovuto sopportare negli ultimi mesi e che non ha perdonato a Hezbollah. Il Libano cerca solo pace, che in ogni caso sembra ancora molto lontana.